

POESIA - FRANCO BUFFONI

Celebrare la differenza contro ogni ipocrisia

«Protetto come un animale o pianta viva/ Io frocio mi sento orchidea/ Rettile, scimmia, cactus, protetto/ Dalla sapientia cordis/ Di papa Benedetto». E ancora: «Una lunga sfilata di monti/ Mi separa dai diritti/ Pensavo l' altro giorno osservando/ Il lago maggiore e le Alpi/ Nel volo tra Roma e Parigi/ (Dove dal 1966 un single può adottare un minore)./ Da Barcellona a Berlino oggi in Europa/ Ovunque mi sento rispettato/ Tranne che tra Roma e Milano/ Dove abito e sono nato». Queste due citazioni per chiarire subito le stimmate del nuovo libro di poesie di Franco Buffoni *Noi e loro*. Si tratta di un' immersione materiale e spirituale dentro la dimensione omosessuale, in rapporto al mondo contemporaneo e alla storia, ma anche e soprattutto a «loro», cioè gli altri «diversi», siano essi i giovani arabi del Maghreb da inseguire e amare, oppure le frotte di migranti verso l' Occidente. Buffoni si catapulta in quel crogiuolo di speranze e attese con tutto il suo «Io», intellettuale, poeta, omosessuale, e i problemi e i dilemmi della «diversità», non accettata, mal sopportata. Comincia e conclude un lungo viaggio dentro al mondo arabo. Celebra la ricerca dell' anima «diversa», della dignità da riconoscere. Dopo Pasolini, Penna e Bellezza, nella poesia italiana è Buffoni ad aprire il sipario dell' ipocrisia: da una parte si sanciscono i diritti umani e dall' altra li si conculca in ogni campo, compreso il sesso. Il libro non è solo denuncia, è anche arte: con una lingua mobile, ricca, articolata e un verso ritmico, musicale nella sua assoluta libertà.

Ottavio Rossani

FRANCO BUFFONI *Noi e loro* DONZELLI PP. 153, 14

Pagina 42

(15 gennaio 2009) - Corriere della Sera

cfr

http://archiviostorico.corriere.it/2009/gennaio/15/Celebrare_differenza_contro_ogni_ipocrisia_co_9_090115082.shtml